



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Come la B. Caterina parti per Bologna, e ciò che le auenne nel principio del viaggio. 3.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

na de' Vigri, come fino all' hora s'era fatto, ma Suor Caterina da Bologna si dimandasse. Acconsenti ella, che obediendissima era; e sì come da se medesima fin da principio per humiltà s'era trouato il nome di cagnuola, così da indi in poi fino alla morte si chiamaua, e sottoscriueua da Bologna, e tanto più prontamente il fece, quanto che più à pieno intendeua il senso di quella visione, nella quale vide le due sedie, e le era stato detto, che vna era per Suor Caterina da Bologna. In tanto che le Madri si met-

teuano all'ordine, gli Ambasciatori spedirono vno con lettere al Senato, con dargli raguaglio di tutto il seguito, delle qualità della nuoua Abbadessa, e compagne, e come ella era quella celebre Suor Caterina, che haueua hauuto nelle braccia il Fanciullo Giesù fasciato. Commofero queste lettere tutta la Città à commune allegrezza, & auida aspettatiua e datutti se ne fece festa, nò altrimenti, che se qualche felicissima ventura alla commune Patria fosse accaduta.

### CAPITOLO TERZO.

*Come la Beata Caterina partì per Bologna, e ciò che le auenne nel principio del viaggio.*

**M**entre la B. Caterina staua facendo il catalogo delle compagne, che seco à Bologna trasferir si doueuano, e che le cose necessarie per questo si apprestauano, fù vna giouinetta nouizza la quale portaua gran diuotione alla Beata, e perciò haueua incredibile desiderio di andarsene con lei à Bologna, per godere de' suoi santi ammaestramenti, & approfittarsi nella vita spirituale con la conuersatione, e familiarità di lei. Non poteua la buona giouane dimostrare alla Beata questi suoi desiderij con parole, perche trouandosi riserrata nel nouitiato, non le era permesso andare per il Monastero, nè fauellare con altri, che con la sua maestra, che le era stata assegnata da' Superiori; tuttauia come che l'amore vehemente delle cose, che si desiderano è ingegnoso, & insegna artificij per venire al bramato fine, fece tanto con cenni, e gesti dalla finestra della sua cella, che per ventura era di rimpetto à quella della Beata, che fù da lei veduta, & hauendo per diuina inspiratione inteso ancora il desiderio dell'animo suo, le disse: Fate buon animo, e state apparecchiata, perche verrete ancor

voi. Allhora ella con atti, e gesti humilissimi incrociandosi le braccia dinanzi al petto, e chinando il capo, con estrema sua allegrezza la ringraziò. E la Beata mettendola nel numero delle compagne, ottenne da' Prelati licenza per condurla seco.

L'ultima fera, che la Beata stette in Ferrara, essendosi adunate tutte le Monache insieme, prese con grandissimo pianto, e condoglienza di quelle, che restauano, licenza da tutte; e poi prostrata in terra, cò lagrime, e singulti bacciò loro i piedi, & humilissimamente dimandò perdono de i molti difetti, & imperfezzioni, che (com'ella diceua) in lei si ritrouauano, e del poco profitto, che in sì santa compagnia haueua fatto. A sì nuouo spettacolo s'intenerono maggiormente i petti di tutta quella diuota Congregatione, e se prima mal volontieri sopportauano di veder partire dal suo Monastero vna donna di tanta perfezzione, adesso molto più parue loro amara questa separatione. Molto fù pianto dall'vna, e l'altra parte; molto furono li scambievoli abbracciamenti, che si fecero in quel luogo, e perche tutte alle sue  
ora-

orationi molto cordialmente si raccomandauano, e la pregauano à non lasciare la memoria loro; raccoltasi per breue spatio in se stessa, ri'pose: Madri, e sorelle nel Signor nostro amatissime, Dio, il quale è vero conoscitore de' cuori, mi è testimonio, quanto sia grande il cordoglio, ch'io sento in hauermi da separare corporalmente da questa vostra fanta Congregatione, nella quale per misericordia di Dio sono dimorata tanti anni. Sua Maestà sa, quanto più volentieri io mi sarei restata in questo Monastero ad esercitare li più vili di tutti gli vfficij della casa, che andarmene con questo da me tanto abborrito titolo di Prelata; ma già che così è piaciuto à quello, che nelle sue dispositioni non falla, pigliaremo di buona voglia quello, che al suo sapientissimo volere è piaciuto d'ordinare; persuadendoci, che in questo fatto ne sia la Diuina Maestà per essere, oltre ogni credere nostro glorificata. Restino pur sicure, che se bene col corpo ci separaremo in questo mondo, l'animo però, & il cuore resterà sempre con loro; e le dò parola, che ne viua nè morta, se à Sua Diuina Maestà piacerà farmi gratia d'andar colà doue io spero, abbandonatò mai questo santo Monastero; e delle mie orationi, qualunque siano per essere, saranno sempre participi, non solo quelle, che adesso qui si trouano, ma anco quelle, che ne' tempi auenire ci si trouaranno. E confido nella misericordia del benignissimo Sposo dell'anime nostre, che mi concederà gratia, che anco doppo la mia morte sentiranno i veri, e chiari effetti dell'affettione, che à questo santissimo luogo hò portato, e porto. Tanto disse la Beata ferua di Dio. E che queste parole non fossero dette per cerimonia, nè in vano, ma con spirito di profetia, chiaramente lo dimostra il continuo, e marauiglioso miracolo, che fino a' nostri giorni dura, dell'odore, che si sente ogn'anno nel Monastero, circa il tempo della festa della Beata, come nel fine del pre-

cedente libro raccontammo.

Alle cinque hore poi della notte arruarono alla porta gli Ambasciatori Bolognesi, con li Padri dell'Offeruanza, e con l'Illustrissima Margarita da Este vedoua del beato Roberto Malatesta, amicissima della Beata, come altroue si è detto, la quale per la sua gran diuotione, che le portaua; volle, in compagnia di molte altre nobili Matrone, accompagnarla sino à Bologna. Haueuano còcertato quei Signori di partire di notte, per schifare ogni tumulto, che per concorso del popolo curioso hauesse potuto succedere, e così uscirono la Beata, con le compagne, entrando nelle carette alla volta di Bologna.

In questo fatto occorse vn notabilissimo accidente, e fù, che trouandosi la B. Abbadesa molto aggrauata dal male, perche, oltre la sua consueta indispositione, se l'era aggiunta di nuouo ancora più la debolezza, per il dolore d'hauerli da separare dalle sue amatissime compagne, e per il dispiacere, che sentiuua della nuoua Prelatura, si trouò in quel punto dell'uscir di casa tanto debole, & afflitta, che fù di mestiero, che sopra vna barella la portassero fuori del Monastero sino alla carretta, sopra cui à Bologna douea andare, non altramente, che se vn cadauero stato fosse.

Grande fù il dolore di tutti quei, che in tal stato la videro, e grande fù il timore, che hebbero, che per la via non si morisse. Fù per tanto data ad vna delle compagne, che con lei andauano vna candela benedetta, affine che, in euento di bisogno, con quella segnare la potessero. Ma il Signore, il qual voleua, che tutti quei circostanti intendessero, quanto di sua volontà fosse l'andata di questa B. Abbadesa à Bologna, lo diede ad intendere con vna segnalatissima marauiglià; e fù, che subito, ch'ella fù posta à sedere sopra la carretta, doue era la sopradetta Illustriss. Margarita da Este, perfettamente si risanò, ricuperando talmen-

te

te le forze, & il vigore, come se mai inferma stata non fosse. Diede tantosto il volto col suo colore segno della ricuperata sanità; e li circostanti vedendo quella sì subita mutatione nel colore del viso, e nella gagliardia delle membra, restarono stupefatti, e non senza lagrime, che da gli occhi di tutti scaturirono, si diedero à benedire il Signore, il quale tante marauiglie sà adoperare nelle persone de i serui suoi. Non fù questa ricuperazione di sanità cosa apparente, nè di poco tempo, ma perfetta, e totale quali appunto sono le cose, che il Signore fa talhora di sua mano, per dimostrare le grandezze dell'onnipotenza sua. Stette la Beata da indi in poi sana in caretta, e fuori, quanto alcun altro di coloro, che si trouauano in quella comitua; & à tutti li passi malageuoli, doue era necessario smontare dal cocchio, & andare à piedi,

smontò, e caminò da se stessa senza aiuto di persona, al paro d'ogn'altro de' più gagliardi; anzi venendo per il viaggio necessità di scriuere alcune lettere, il fece benissimo, e senza fatica; il che prima, mentre staua in Ferrara, per alquanti mesi non haueua potuto mai fare, per cagione dell'infermità, che haueua hauuta.

Fece questa diuota compagnia alquãto viaggio sù la caretta, finche arriuata al canale, che chiamano de' Sostegni, entrarono nelle barche. Allhora la B. Abbadesa per humiltà si pose il mantello sopra il velo nero, e fù subito da tutte le compagne imitata; & indi cominciò la consuetudine, che hanno le Madri del Corpo di Christo di Bologna, di portare il mantello sopra il velo nero, la qual consuetudine non haueuano in Ferrara, doue il velo nero copriua il mantello sù le spalle.

#### CAPITOLO QVARTO.

*Breue Catalogo delle compagne, che con la Beata Caterina partirono da Ferrara, e come giunsero in Bologna.*

**P**Armi, che sia ben fatto, che in questo luogo si faccia con breuità il Catalogo di quelle Monache, le quali vennero con la Beata Caterina per fondatione del nuouo Monastero del Corpo di Christo di Bologna. Furono dunque quelle, che partirono dal Monastero di Ferrara quattordici Monache professe, due conuerse, & vna terzina, alle quali aggiungendosi la B. Abbadesa, arriuarono al numero di diciotto in tutto, & erano le seguenti.

La B. Madre Suor Caterina de' Vigri, che nuouamente haueua cominciato ad esser cognominata da Bologna, di cui si tratta in tutta questa historia.

La Madre Suor Giouanna figlia di Rinaldo Lambertini Gentilhuomo di Bologna, questa haueua preso l'habito in Ferrara l'anno 1433. & esèdo molto riguar-

deuole in ogni sorte di virtù, l'eleffero, acciò venisse per Vicaria della B. Abbadesa. Fù eccellente nella virtù dell'obediencia, e carità verso tutti, onde ne era singolarmente da tutte amata. Stette venti anni nel Conuento di Bologna, doue diede esempi grandi di religiosa perfectione, e finalmente terminò i suoi giorni l'anno 1476. con titolo, & opinione di Beata.

La Madre Suor Paola figlia di Battista Mezauachi Dottor di Leggi, & honorato Gentilhuomo di Bologna; era donna di bella, alta, e proportionata presenza, ma molto più tigardeuole per i costumi, e virtù sante. Venne con titolo di maestra delle Nouizze, vfficio à lei molto conueneuole; hauendo essa fatto tanto progresso nella religiosa perfectione. Morì in Bologna l'anno 1492. e fù degna del